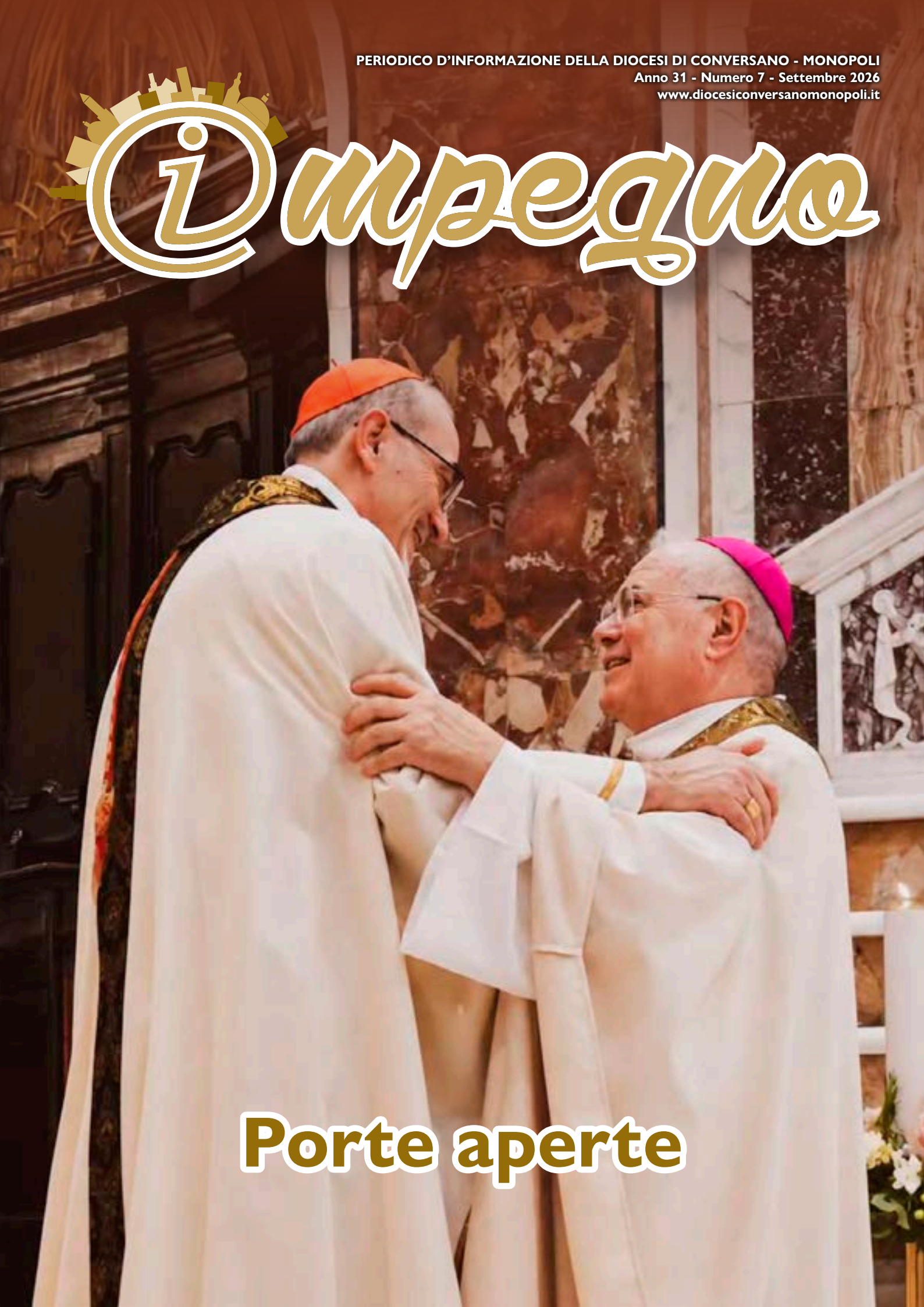
PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI
Anno 31 - Numero 7 - Settembre 2026
www.diocesiconversanomonopoli.it

Impegno



Porte aperte

SOMMARIO

Dialogo

Prospetto storico delle divisioni cristiane (2)
don Donato Liuzzi 2

Editoriale

Porte aperte
+ Giuseppe Favale 3

Chiesa universale

Verso la GMG 2027
Equipe diocesana di Pastorale giovanile e vocazionale 4

Chiesa italiana

L'eco della pace nel grido della Terra
Luigi Pugliese 5

Diocesi

Quel che resta dell'estate in oratorio
Padre Andrea Giannino fdcc 6

Caritas in estate
don Michele Petruzzi 7

Nomine 2026 7

Fermenti

"Vino nuovo in otri nuovi"
don Mario Castellano 8

Agesci

Buona la prima
La comunità capi del gruppo scout Agesci Monopoli 1 9

Zone pastorali

"Fra noi, oggi!"
Rosa Ivone 10

Sulle orme di San Francesco
Maria Angela Mastronardi 10

Voci del Seminario

Estate?... Presenti
Gianvito Taccone 11

Campo Samuel e Myriam 2026
Paolo Laghezza 11

Memorandum 12

Prospetto storico delle divisioni cristiane (2)

Al sorgere del secondo millennio dell'era cristiana, nell'anno 1054, un altro grande scisma lacerò l'unità della Chiesa: l'allontanamento e la reciproca condanna tra le Chiese sorelle di Roma e Costantinopoli. Già nei secoli precedenti si era sviluppata una prassi differenziata tra le comunità ed erano insorte alcune questioni dottrinali che tuttavia non avevano alterato concretamente la comunione ecclesiale. Il contesto prossimo che favorì il cosiddetto scisma d'Oriente fu fornito dalla delicata situazione politica. Sul finire del quarto secolo infatti la divisione tra impero romano d'Occidente e impero romano d'Oriente aveva creato aree di giurisdizione differenziate non perfettamente coincidenti con la configurazione geografica dei territori: ad esempio la zona del ravennate e l'Italia del sud, fisicamente in Occidente, erano giuridicamente di area costantinopolitana. L'invasione dell'Italia del sud ad opera dei normanni, provocò una risposta di papa Leone IX che in realtà fu vista in Oriente come un'ingerenza politica e anche ecclesiastica. Alla richiesta di chiarimenti da parte dell'imperatore d'Oriente Costantino IX, le due delegazioni della Chiesa di Roma e di Costantinopoli giunsero prevenute e in breve decretarono quella scomunica reciproca che per quasi un millennio ha tenuto distanti la Chiesa cattolica romana e le Chiese ortodosse. Solo il 5 gennaio 1964 a Gerusalemme il papa Paolo VI e il patriarca Atenagora, nel segno di un abbraccio fraterno, cancellarono quell'atto di scomunica e furono pionieri di quell'aurora di fraternità che ancora dovrà splendere nel giorno radioso della piena comunione ecclesiale.

don Donato Liuzzi
Direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo

iMpegno

Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: *don Roberto Massaro*

Redazione: don Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci • Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo

Uffici Redazione: Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.diocesiconversanomonopoli.it
Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Per segnalare un vostro articolo,
inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato
entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

Porte aperte

Alcuni spunti per ricominciare il nuovo anno pastorale

Dopo la pausa estiva ci rimettiamo in cammino come pellegrini della fede, accompagnati dal nostro mensile *Impegno,* prezioso strumento di informazione e di formazione. Attraverso le sue pagine riprendiamo il dialogo con la vita diocesana, conosciuta mese dopo mese mediante la narrazione di eventi che ci dicono la vitalità della nostra Chiesa, abitata dallo Spirito Santo.

L'estate che ci lasciamo alle spalle per noi è stata ricca di tanti bei momenti, sebbene l'ombra cupa delle guerre in atto abbia fatto sentire la sua presenza: le feste delle nostre comunità, le esperienze estive dei ragazzi e dei giovani, i momenti di riposo e di incontro che hanno rigenerato tante famiglie. **Riprendiamo il cammino in giorni segnati da un caldo intenso e prolungato, che non è soltanto un disagio da sopportare: è anche un segnale che la terra ci consegna, il gemito di un creato affaticato che chiede di essere custodito e non sfruttato. Non è un caso che la Chiesa italiana ci inviti a celebrare, il 1° settembre, la 21ª Giornata per la Custodia del Creato.** Il tema di quest'anno è affidato alla parola del profeta Isaia: «Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci» (*Is* 2,4). Custodia del creato e costruzione della pace sono un'unica vocazione, che è di tutta l'umanità. Sì, la terra devastata dalle guerre e la terra ferita dall'incuria dell'uomo è la stessa terra, che è madre di tutti, chiamata a generare la vita e non la morte. Che grande responsabilità per tutti!

Proprio la pace è stata al centro di un dono che la nostra Chiesa ha ricevuto in questa estate, ovvero la visita del *cardinale Pierbattista Pizzaballa*, Patriarca latino di Gerusalemme, che ha sostato in mezzo a noi a Monopoli lo scorso 12 agosto per una serata di dialogo. Dalla sua testimonianza, sobria e limpida, porto nel cuore alcune parole che desidero consegnare a tutti come programma per l'anno che si apre. La pace non è un possesso da rivendicare, ma una realtà da costruire: *shalom*, ci ha ricordato il Patriarca, significa integrità, e non c'è pace dove il cuore è diviso. Dio non si lascia possedere e strumentalizzare dalle logiche umane. Infatti, là dove la fede diventa strumento per difendere la propria identità contro l'altro, il nome di Dio viene abusato. Non dimentichiamolo: Dio è presente là dove si costruiscono relazioni, dove l'altro è visto come un dono e non come un nemico. Ha continuato il Cardinale dicendo: la pace è fatta di semi gettati – uno getta il seme, un altro lo innaffia, un altro ancora ne vedrà il frutto. Dinanzi all'inerzia di tanti, ha invitato a una scelta coraggiosa: l'importante è cominciare, e cominciare subito mettendoci tutti in gioco seminando i piccoli gesti quotidiani della pace. Mi ha commosso il suo racconto dei bambini di Gaza, capaci di giocare e di sorridere persino tra le macerie, fino a restituire agli adulti la forza di resistere. È questo il segno che il desiderio di vita è più forte del male che soffoca. Al termine dell'incontro, il cardinale ci ha confidato il suo sogno: una Chiesa con le porte sempre aperte, dove chiunque possa entrare e sentirsi a casa. Prendendo la parola per concludere la serata, ho fatto mio quel sogno e l'ho allargato dicendo: non solo le nostre case e le nostre chiese ma anche tutti i nostri cuori abbiano le porte aperte, perché possiamo essere gli uni per gli altri braccia spalancate, capaci di relazioni nuove. La pace, infatti, nasce anzitutto nel cuore di ciascuno: se il cuore è chiuso, indurito, indifferente, potremo fare mille discorsi sulla pace, ma la pace non ci sarà, né nei luoghi in cui si combatte né in mezzo a noi.

Con questo spirito ci apprestiamo a dare inizio al nuovo anno pastorale. **La nostra Chiesa diocesana è chiamata a proseguire con fedeltà e coraggio il cammino sinodale, nel quale siamo inseriti insieme a tutte le Chiese che sono in Italia. Esso è un *camminare insieme* in ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese nel tempo storico che viviamo, con le sue luci e le sue ombre.** Non è una strategia organizzativa, ma il modo stesso di essere della Chiesa. Stiamo lavorando a un rinnovamento profondo della nostra vita diocesana. Vogliamo continuare a farlo con pazienza e determinazione. Ma non illudiamoci: il rinnovamento che il Signore ci chiede non riguarda anzitutto le strutture, quanto piuttosto le persone. Possiamo ridisegnare organismi, riorganizzare uffici e servizi, ripensare la presenza delle nostre comunità sul territorio: tutto questo è necessario, ma resta un'impalcatura vuota se non è abitato da persone rinnovate dal Vangelo, persone che hanno incontrato il Risorto sul loro cammino. Il Patriarca ce lo ha detto a proposito della sua terra: gli accordi di pace restano pezzi di carta se manca una cultura della pace coltivata nei cuori. Vale anche per noi: le riforme pastorali restano carta se manca la conversione delle persone. È il cuore che deve cambiare, perché cambino le comunità; sono le relazioni che devono diventare evangeliche, perché le strutture servano alla missione e non a se stesse.

Affido a ciascuno, allora, una consegna semplice, che può aiutarci a ripartire in questo mese di settembre: riprendere il cammino con il cuore aperto. Aperto al grido del creato, che ci chiede scelte sobrie e responsabili; aperto all'invocazione di pace che sale dalla Terra Santa e da tutti i popoli feriti dalla guerra; aperto ai fratelli e alle sorelle delle nostre comunità, con i quali siamo chiamati a camminare insieme.

La Vergine Maria, che le nostre comunità hanno invocato con amore filiale nelle tante feste di questa estate, ci accompagni e ci ottenga il dono di un cuore capace di generare pace.

Buon cammino a tutti.

+ Giuseppe Favale
vescovo

Verso la GMG 2027

Un cammino di comunità

La prossima Giornata mondiale della gioventù si avvicina e anche nella nostra Diocesi di Conversano – Monopoli cresce il desiderio di mettersi in cammino. Nel 2027 la GMG ci porterà a Seul, in Corea del Sud: un appuntamento che non sarà soltanto un grande evento internazionale, ma un'occasione di incontro, ascolto e rinnovamento della fede, capace di parlare al cuore dei giovani di ogni parte del mondo.

Per questo il Servizio diocesano di pastorale giovanile e vocazionale (SDPGeV) vuole già da ora presentare e far conoscere il cammino verso la GMG. Perché la Giornata mondiale della gioventù non comincia quando si sale sull'aereo: comincia molto prima, quando una comunità decide di prepararsi, pregare e mettersi in viaggio insieme.

«Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo» (Gv 16,33) è il tema scelto per Seul. Una parola particolarmente preziosa per il nostro tempo: Gesù invita i giovani a non lasciarsi paralizzare dalla paura, ma ad affrontare con coraggio la propria storia, le proprie scelte e il proprio futuro, nella fiducia di non essere soli.

La GMG sarà un'esperienza di Chiesa universale, nella quale lingue, culture e sensibilità diverse si incontreranno attorno allo stesso Signore. Per i nostri giovani sarà un'occasione per scoprire che la fede è una storia condivisa, fatta di volti, relazioni, fraternità e servizio.

Nel prossimo anno pastorale che ci apprestiamo ad iniziare il SDPGeV promuoverà alcuni incontri interzonali per adolescenti e giovani, pensati per conoscersi, creare legami tra le diverse realtà diocesane e iniziare insieme il cammino verso Seul. Saranno appuntamenti aperti a tutti: a chi sceglierà di vivere la GMG direttamente in Corea e a quanti, per diversi motivi, desidereranno partecipare rimanendo in diocesi.

Per questi ultimi sarà infatti organizzato un **evento diocesano**, così che tutti possano vivere la festa della GMG e sentirsi parte della grande esperienza della Chiesa universale. Anche a migliaia di chilometri di distanza sarà possibile condividere preghiera, ascolto, festa e fraternità con i giovani di tutto il mondo.

Papa Leone XIV al giubileo dei giovani nell'agosto 2025

Il logo della GMG di Seoul 2027

A sostenere questo cammino ci sarà anche Radio Amicizia, la radio diocesana, che dedicherà alla GMG 2027 uno specifico programma. Sarà uno spazio per conoscere l'appuntamento, approfondirne il tema e raccontare la preparazione della nostra Diocesi. Protagonisti saranno proprio i giovani delle diverse zone pastorali, chiamati a portare in radio le loro voci, esperienze, domande e attese. Un modo concreto per dare loro spazio e rendere visibile il volto giovane della nostra Chiesa.

La preparazione alla GMG coinvolgerà così parrocchie, gruppi, associazioni, movimenti, educatori e famiglie. **Un giovane che parte non parte mai da solo: porta con sé il volto della propria comunità e, al ritorno, è chiamato a condividere ciò che ha vissuto.**

Il cammino verso Seul è iniziato. Facciamolo diventare un cammino di tutta la nostra Chiesa diocesana, affinchè ogni giovane possa scoprire che il Vangelo continua a chiamarlo, a dargli coraggio e ad aprire davanti a lui strade nuove.

Equipe diocesana di Pastorale giovanile e vocazionale

L'eco della pace nel grido della Terra

Il Messaggio del papa per la XI Giornata Mondiale per la Cura del Creato

«Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci» (Is 2,4). Il profetico richiamo del libro di Isaia costituisce il cuore pulsante e il filo conduttore del Messaggio del Papa per l'XI Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato. Nel testo, firmato come di consueto nella solennità dell'Assunzione di Maria e rivolto alla Chiesa e al mondo intero in vista del 1° settembre, il Pontefice traccia una profonda e drammatica riflessione che intreccia in modo indissolubile due tra le più grandi ferite del nostro tempo: la piaga della guerra e il costante degrado dell'ambiente naturale.

Il punto di partenza del Papa è un'analisi lucida e sofferta della realtà contemporanea. I conflitti armati che devastano diverse regioni del pianeta non si limitano a spezzare vite umane, distruggere famiglie e lacerare il tessuto sociale di interi popoli; essi generano parallelamente un'ecatombe ecologica il cui raggio d'azione travalica i confini dei teatri di battaglia. Le armi moderne, i bombardamenti e le tattiche militari di terra bruciata inquinano le falde acquifere, rendono sterili e contaminate vaste estensioni di suolo agricolo, distruggono la biodiversità e immettono nell'atmosfera enormi quantità di sostanze tossiche e gas serra. Il risultato è un'eredità di rovina che priva le generazioni future delle risorse primarie per la sopravvivenza, condannando interi territori alla fame e alla desertificazione.

Tuttavia, il Messaggio non si arresta alla denuncia delle conseguenze visibili. Il Pontefice scava più a fondo, individuando la radice comune della violenza bellica e dello sfruttamento sconsiderato della natura. Entrambe le derive nascono da una profonda crisi spirituale ed etica che abita il cuore dell'uomo moderno: la pretesa di un dominio assoluto sul mondo, l'incapacità di riconoscere i propri limiti, l'idolatria del profitto immediato e l'arroganza di considerare la Creazione e gli altri esseri umani come meri oggetti da possedere e consumare. Quando si smarrisce lo sguardo contemplativo e riconoscente verso la vita, l'altro cessa di essere un fratello e il creato smette di essere la nostra casa comune, trasformandosi in una risorsa da depredare o in un campo di conquista.

Di fronte a questo scenario, la parola di Isaia risuona non come un'utopia irraggiungibile, ma come un imperativo morale e spirituale improcrastinabile. Il Papa lancia un accorato appello per un'autentica conversione ecologica e del cuore, l'unica capace di disarmare le menti e le mani degli uomini. Convertire le spade in vomeri e le lance in falci significa intraprendere un percorso concreto di disarmo materiale e culturale. Significa destinare le enormi risorse finanziarie e tecnologiche oggi assorbite dalle spese militari al sostegno della vita, alla lotta contro la povertà, al ripristino degli ecosistemi danneggiati e alla promozione di un'agricoltura sostenibile e rispettosa dei ritmi della terra.

Il Messaggio per la Giornata del 1° settembre si conclude con un invito fiducioso alla preghiera e all'azione condivisa. Custodire il creato e costruire la pace non sono impegni separati, ma due facce della medesima responsabilità a cui tutti siamo chiamati. Trasformare gli strumenti di morte in strumenti di vita è la sfida decisiva del nostro presente: una strada obbligata per restituire speranza all'umanità e consentire alla Terra di tornare a essere un giardino di pace e comunione per tutti.

Luigi Pugliese
Direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro

Quel che resta dell'estate in oratorio

Riflessioni a margine delle attività oratoriali estive

I partecipanti al Grest a Fasano

Un cortile di paese, alle quattro del pomeriggio: gli animatori sistemano le casse e ripassano per l'ennesima volta i balli di gruppo; i bambini, divisi in squadre e per fasce d'età si lasciano guidare in laboratori creativi e poi in attività rodate da anni di esperienza. Per settimane, in tantissime parrocchie, si ripete la stessa scena: musica, rumore, caldo, magliette colorate. Poi arriva settembre, il cancello si chiude e viene naturale chiedersi che cosa resti davvero di quei giorni.

Se guardiamo l'oratorio estivo con gli occhi di chi lo organizza, il bilancio si fa presto: gli iscritti, il programma più o meno rispettato, qualche fotografia e la soddisfazione degli animatori. Ma chi ha vissuto anche una sola estate dentro un cortile sa che la cosa più importante non compare in nessun resoconto.

Un bambino che ha imparato a fidarsi di qualcuno, una mamma che ha trovato finalmente con chi parlare, un adolescente che ha scoperto di saper recitare e prendersi cura dei più piccoli. Sono legami nati quasi per caso, che possono dissolversi, ma possono anche continuare a lavorare in silenzio durante l'anno.

Sta qui il cuore dell'esperienza: le relazioni non sono il contorno delle attività, sono il luogo in cui il vangelo si trasmette.

Con gli adolescenti questo si sperimenta in modo chiarissimo: non è corretto dire che sono lontani o distratti. Sono soltanto molto esigenti in fatto di sincerità. Si accorgono subito se un adulto si interessa a loro davvero oppure soltanto per convenienza. Quando incontrano qualcuno che li chiama per nome, che si ricorda di quello che hanno raccontato la settimana prima e che gli affida piccole o grandi responsabilità senza pretese arroganti, allora sanno fidarsi. **E la fiducia apre porte che nessun discorso formativo e teorico riuscirebbe ad aprire. Difficilmente un ragazzo comincia a interessarsi a Dio perché gli abbiamo spiegato bene la dottrina. Comincia a interessarsene quando vede un animatore, una catechista o un prete contenti di stare con lui, un adulto che fa venire voglia di essere adulti, anche nella fede**.

I ragazzi divisi in squadre nel salone dell'Oratorio

Qualcosa di simile accade con le famiglie. Molti genitori ci affidano i figli soprattutto per necessità, perché d'estate la scuola chiude e il lavoro no, e non c'è nulla di cui rammaricarsi. Il cancello attraversato da questi genitori ogni giorno può diventare una soglia inaspettatamente feconda: un padre che chiede consiglio per un figlio, una madre che racconta una fatica di cui non aveva parlato con nessuno. Sono persone che difficilmente verrebbero a un incontro di formazione per adulti. All'oratorio invece vengono ogni giorno. E perché quel passaggio diventi annuncio serve poco, ma quel poco è decisivo: che chi accoglie non abbia fretta.

Prendersi cura delle relazioni ha un costo. Richiede tempo, pazienza e la disponibilità a lasciare qualcosa di più gratificante per restare accanto a un ragazzo rimasto in disparte. È una fatica che nelle fotografie non si vede. Un legame che può diventare l'inizio di un cammino che conduce oltre, fino a Cristo. Certo occorre una buona dose di libertà e di umiltà, perché i percorsi creativi che lo Spirito intraprende per raggiungere le storie di tanti nostri fratelli e sorelle sembrano spesso tortuosi e lontani dalle nostre zone di confort. Ma non può esserci oggi annuncio generativo senza un legame personale e significativo. Le due cose stanno insieme: un'amicizia che non arriva ad annunciare rimane a metà, e un annuncio senza amicizia non trova nessuno disposto ad ascoltarlo.

Che cosa resta, allora, di quelle settimane? Restano proprio i germi di rapporti amicali spontanei. Legami fragili, certo, e svincolati da logiche organizzate e rassicuranti, ma che sono porte socchiuse verso un orizzonte: è l'adolescente che a novembre torna a cercarti per capire che università frequentare, è la madre che quando arriva un momento difficile in casa sa a chi telefonare, è il padre che non si sente più solo davanti ai dubbi che ha sul lavoro e sui suoi figli. Non sono ancora cammini di fede, ma è da questi spiragli di umanità condivisa che i cammini di fede possono cominciare o ricominciare. Perché il vangelo non è un messaggio teorico, ma una proposta d'amore che ha bisogno di passare attraverso l'esperienza, tutta umana, di sentirsi accolti e amati gratuitamente da qualcuno.

Padre Andrea Giannino fdcc
Oratorio del Fanciullo – Fasano

UN LIBRO AL MESE

Rocco D'Ambrosio

Di guerra in guerra. La debolezza della pace

Edizioni Studium, Roma 2026, 120 pp., 13,00€.

Desiderare la pace è semplice. Pensarla è un po' difficile. Ripudiare gli orrori della guerra viene spontaneo. Riflettere sulle cause che generano le guerre è molto complesso. Così pace e guerra non solo si alternano nel mondo, ma anche sono in costante duello nella informazione pubblica e nei nostri dialoghi privati. Questo piccolo saggio offre qualche spunto di riflessione per arricchire il dibattito e per scongiurare quanto scriveva Hermann Hesse, quasi un secolo fa: «nessuno vuol riflettere, nessuno vuole evitare la prossima guerra, nessuno vuol risparmiare a sé e ai propri figli il prossimo macello di milioni di individui. Rifletterci un'ora, chiedersi un momento fino a qual punto ognuno è partecipe e colpevole del disordine e della cattiveria del mondo: vedi, nessuno vuol farlo. E così si andrà avanti e la prossima guerra è preparata giorno per giorno con ardore da molte migliaia di uomini».

Caritas in estate

Alcune esperienze nella nostra Diocesi

Laboratorio Ponti Blu a Monopoli

Il tempo estivo è stato carico di esperienze diverse che hanno permesso di crescere nello stile della fraternità, coinvolgendo operatori e volontari Caritas e anche altre persone che hanno scelto di condividere il proprio tempo.

Alla fine di giugno, i volontari dei **Centri d'ascolto zonali** si sono incontrati nel seminario di Conversano per un tempo di condivisione e di rilancio con nuove prospettive. Si è partiti dal raccontarsi le esperienze in cui ci si è sentiti vittime di ingiustizie. È stato molto intenso e forte lo scambio tra i partecipanti. Il raccontarsi ha permesso di cogliere ancora di più il valore di un volontario del centro d'ascolto, chiamato ad essere un accompagnatore di dignità e non un complice nei confronti di chi chiede aiuto e manifesta un'ingiustizia subita. Alle volte, se non sempre, anche l'assistenzialismo può diventare complicità con le ingiustizie. Questo incontro è stato realizzato nell'ambito del progetto *Camminare insieme: percorsi e persone fuori e dentro il carcere*, con un'attenzione alle vittime.

Come da qualche anno, il 2 luglio è stato vissuto un momento di festa attorno alla Casa della Carità di Conversano, in occasione della **Madonna del basilico**. In questa tradizione conversanese, dopo la santa Messa, è stato proposto un percorso per tutta la cittadinanza sulla legalità e sulla cultura della riparazione, con alcuni testi del beato Pino Puglisi, con performance artistiche sul tema della violenza di genere e con la presentazione di prodotti della sartoria sociale di Monopoli e di una particolare bottega di fischietti in terracotta, bottega all'interno della Casa di reclusione di Turi. Le attività del percorso sono state promosse da alcuni ragazzi e ragazze che stanno vivendo attività di volontariato in Caritas, con il supporto della cooperativa CRISI.

Non sono mancate **alcune proposte per i minori** per supportare le famiglie in difficoltà. A Monopoli per sei settimane, tra giugno e luglio, con il Comune di Monopoli, è stata realizzata la colonia marina, iniziativa consolidata da anni. La novità di quest'anno è stata l'aver coinvolto anche giovani ed adulti con disabilità, in un'esperienza fortemente inclusiva. Le attività marine si sono alternate con laboratori sensoriali, avendo come sfondo il Cantico delle creature di San Francesco. A Turi, invece, all'interno della Casa della Carità, sono stati realizzati cinque laboratori partendo da testi di Gianni Rodari. Questa esperienza è un ulteriore tassello del cammino di integrazione con la comunità marocchina presente a Turi.

Inoltre, nel mese di luglio, per un fine settimana alcuni ospiti delle case di accoglienza presenti in Diocesi (Monopoli, Conversano, Noci, Fasano e Pezze di Greco) insieme agli amici dell'unità di strada hanno vissuto un **pellegrinaggio ad Assisi**. È stata un'occasione per incontrare la figura di Francesco, tra lo stupore di luoghi per molti mai visti e il desiderio di ripartire e di rivedere tante situazioni della propria vita. Il pellegrinaggio ha fatto cogliere come ognuno di noi ha sete di Dio, cerca esperienze spirituali che aiutano a riprogettarsi, anche attraverso piccoli obiettivi, camminando insieme e senza avere l'ossessione di essere sempre sbagliati o falliti.

A queste iniziative è da aggiungere il **campo di servizio per giovani** di età 16-25 anni nell'ultima settimana di agosto, esperienza di condivisione e di interrogativi sullo stile del servizio per essere operatori di pace.

Da queste esperienze emerge con tanta forza la presenza di giovani e giovanissimi volontari, carichi di entusiasmo e di desiderio di mettersi in gioco, pronti ad ascoltare e credere nelle relazioni prima ancora delle azioni da compiere. È sempre più auspicabile uno scambio intergenerazionale.

Nello stesso tempo queste esperienze ci aiutano a cogliere che la comunità è solidale non solo se è attenta a bisogni materiali che restano comunque fondamentali, ma è solidale quando è attenta a tutta la persona, in tutte le sue dimensioni, comprese quelle relazionali, spirituali e di senso e mettendo in connessione tutti gli aspetti della società.

don Michele Petruzzi
Direttore Caritas diocesana

DIOCESI DI
CONVERSANO-MONOPOLI

NOMINE 2026

In data 15 agosto 2026, con una lettera inviata alla Chiesa diocesana, S.E.R. Mons. Giuseppe Favale ha comunicato delle scelte riguardanti alcune parrocchie e specifici servizi pastorali nella nostra Chiesa di Conversano-Monopoli:

Don Antonio Giardinelli, già Amministratore Parrocchiale della Parrocchia San Giovanni Battista in Turi, ne diviene parroco. È nominato, altresì, cappellano del Carcere di Turi.

Don Filippo Di Bello, già Amministratore Parrocchiale delle Parrocchie di Santa Maria di Pozzo Faceto in Montalbano di Fasano e di Maria SS. del Rosario in Speziale, ne diviene parroco.

Don Giuseppe Recchia, mantenendo l'incarico di Parroco della Matrice di Putignano, continua – *donec aliter provideatur* – a servire la Parrocchia di San Domenico in Putignano in qualità di Amministratore parrocchiale. Nel servizio alle due parrocchie avrà la collaborazione di **don Andrea Simone**.

Don Calogero Di Rosa sdc, Parroco della Parrocchia di S. Antonio in Alberobello.

Don Enrico Colafemmina sdc, Parroco della Parrocchia del Sacro Cuore di Torre Canne (Fasano).

Don Piotr Telega sdc, Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di San Vito Martire in Coreggia (Alberobello).

Don Gaetano Noto cpps, dal 1° giugno scorso, Parroco della Parrocchia San Filippo Neri in Putignano.

Don Mikael Virginio, Vicario parrocchiale della Parrocchia di Santa Maria della Salette in Fasano. Nel frattempo, concluderà il Dottorato in Catechetica presso l'Università Pontificia Salesiana.

Don Cosimo Martinelli, Assistente diocesano di ACR.

Don Vito Cassone, Assistente diocesano della Rete mondiale di preghiera del Papa (Apostolato della preghiera).

“Vino nuovo in otri nuovi”

Il rinnovamento della Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto

La veglia di Pentecoste nell’Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Il primo anno del Cammino sinodale in diocesi ci ha restituito la richiesta esplicita di sostegno e accompagnamento dal “centro diocesi”, piuttosto che di una complicazione per la vita delle parrocchie. Punto di partenza del cammino di ripensamento e di riforma è stata la ferma volontà di ascoltare, accompagnare e sostenere i processi ecclesiali, al fine di evitare la frammentazione dell’azione pastorale e la moltiplicazione delle proposte e delle iniziative.

Già in *Evangelii gaudium*, al n. 30 papa Francesco invitava anche ogni Chiesa particolare alla conversione missionaria, entrando «in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma».

Dall’ascolto delle comunità, dei presbiteri e della Curia stessa è emersa chiara la necessità di una conversione che non fosse semplicemente un cambio di strategia operativa, ma si radicasse nel desiderio avvertito da tutti di dar volto ad una Chiesa che cammina insieme per annunciare la buona notizia che Gesù Cristo è per ogni essere umano.

Il cammino è stato sostenuto dalla consapevolezza che il “vino nuovo” della missione evangelica domanda anche “otri nuovi”: strutture e stili che sappiano esprimere la bellezza di una Chiesa che vive la gioia del Vangelo e si fa prossima ad ogni uomo.

Tutto ciò ha dato l’avvio ad un laboratorio pastorale per la Curia diocesana che innescasse il processo di cambiamento richiesto. La riflessione e il lavoro comune hanno così condotto alla elaborazione di un insieme di istanze da tenere presenti, per dare corpo alla sperimentazione di un nuovo stile di lavoro. Le periodiche verifiche e i successivi passi del cammino hanno evidenziato come la proposta di rinnovamento, inizialmente solo abbozzata, abbia di fatto incontrato non pochi ostacoli e resistenze. L’inerzia delle abitudini consolidate e la difficoltà ad impostare un nuovo stile di lavoro hanno rischiato di bloccare quel processo che, pur condiviso nella sua idealità, non trovava il riscontro di concrete prassi differenti che avviassero una reale sperimentazione di modalità nuove di lavoro.

Dopo un cammino di tre anni, in un alternarsi di felici intuizioni e resistenze, prime sperimentazioni di nuove modalità condivise di operare e ritorno ad automatismi autoreferenziali, si è giunti a delineare le istanze di trasformazione per il processo in atto, attraverso l’elaborazione di uno statuto, condiviso da tutti gli operatori coinvolti e gli Organismi diocesani di partecipazione, che rimane in una logica di flessibilità e gradualità. **I principi ispiratori sono: l’*evangelizzazione*, la *missionarietà*, la *comunione sinodale*. Lo stile da assumere è quello di una *ministerialità sinergica* e dell’*ascolto* e *accompagnamento* delle persone e dei territori. Come precisato dall’arcivescovo mons. Giuseppe Satriano negli Orientamenti pastorali, *Profezia di speranza*, si richiede di vivere un servizio che sappia coniugare corresponsabilità, creatività e profondità evangelica. Si vuole maturare un approccio organico e trasversale che superi la frammentazione dei settori e favorisca la nascita di reti di comunione**. I diversi *Uffici* non possono più procedere come linee parallele, ma devono incontrarsi, dialogare, sostenersi, innescando processi condivisi. Non si tratta semplicemente di mettere insieme risorse, ma di generare integrazione, valorizzando carismi, competenze e sensibilità differenti, in una profonda attenzione al volto delle persone e alla realtà concreta dei territori, perché la ricchezza della Chiesa fiorisce quando nessuno resta isolato e ciascuno si riconosce parte di un corpo più grande.

La struttura che la Curia ha assunto prevede **quattro Aree:**

- **Giuridico-Economico-Amministrativa**, della quale fanno parte la *Cancelleria*, l’*Economato*, l’*Ufficio amministrativo*, *Cause dei Santi*, *Insegnamento Religione Cattolica*;

- **Clero e Vita Consacrata** con i Servizi per i Presbiteri, per i Diaconi e per la Vita Consacrata;

- **Vita e Annuncio** con il *Servizio per la pastorale dell’Età Evolutiva*, il *Servizio per la pastorale dei Giovani*, il *Servizio per la pastorale della Vita Adulta* e il *Servizio per la pastorale della Liturgia*;

- **Territorio e Società** con il *Servizio per la pastorale della Carità*, il *Servizio per la pastorale Sociale e del Lavoro*, il *Servizio per la pastorale della Salute*.

All’interno di ogni Area e in dialogo costante tra loro operano e interagiscono, con modalità differenti, *Uffici*, *Servizi pastorali* e *Commissioni permanenti*.

Gli *Uffici,* con funzioni giuridiche, amministrative e tecniche, sono sotto la responsabilità di un *Direttore*. I *Servizi pastorali,* con funzioni di accompagnamento e animazione dei processi pastorali, sono guidati da un *Responsabile* coadiuvato da una *Equipe* di nomina arcivescovile. Le *Commissioni permanenti* sono organismi opportunamente identificati in funzione di attenzioni particolari che, coordinate da un *Referente* di nomina arcivescovile, per loro natura lavorano in maniera trasversale con tutte le Aree, di concerto con il *Coordinamento Pastorale*.

Le *Commissioni* sono: *per le persone con disabilità*, *per le Vocazioni*, *per le Periferie*, *per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili*, *per una pastorale di inclusione*, *per la Musica sacra*, *per la Famiglia*, *per Ecumenismo, Dialogo Interreligioso e Mediterraneo*, *per le Comunicazioni*, *Migrantes*.

Il Vicario Generale è *Moderatore di Curia* e punto di riferimento di tutta la struttura della Curia nella sua articolazione in Aree. Tuttavia, la centralità dell’Evangelizzazione, unita alla particolare natura dell’impegno pastorale delle Aree *Vita-Annuncio* e *Territorio-Società,* richiede la cura stabile e specifica del Vicario Episcopale per l’Evangelizzazione e la Pastorale che favorisca lo stile sinodale proprio della Chiesa. Il *Coordinamento pastorale* è, invece, quell’organo di sintesi, raccordo e armonizzazione dell’intera azione pastorale dell’arcidiocesi. Esso agisce in costante dialogo con l’Arcivescovo, soprattutto alla luce del discernimento operato negli Organismi di partecipazione e delle istanze provenienti dai territori tramite i Vicari zonali. Formato stabilmente dal Vicario Generale, dal Vicario Episcopale per l’Evangelizzazione e la Pastorale e dal Segretario Pastorale, si avvale dell’apporto dei Responsabili delle Aree, delle Segreterie degli Organismi di partecipazione, della Cancelleria, dell’Economo diocesano e della Commissione per le Comunicazioni Sociali.

In questa prospettiva, il lavoro ordinario di ciascuna Area si fonda sulla ricerca di una collaborazione stabile e generativa tra tutte le realtà che ne fanno parte, affinché ogni iniziativa possa essere il frutto di un percorso condiviso, organico e integrato che offra respiro e slancio all’intera comunità diocesana.

Il compito che ci attende ora, come indicato dall’Arcivescovo, è dare concretezza a questa visione, accettando la sfida di un cammino che sarà necessariamente graduale. È un processo che chiede di tenere fisso lo sguardo sul sogno di Chiesa che ci abita, e al tempo stesso di avere le mani immerse nella realtà, pronte a modellare, correggere e aggiustare il passo, laddove la vita stessa ci interpella e chiede nuovi orientamenti.

don Mario Castellano
Vicario episcopale per l’evangelizzazione e la pastorale

Buona la prima

Il racconto delle prime esperienze estive dell'Agesci di Monopoli

Il Branco Waingunga nella giornata conclusiva della Vacanza di Branco

All'alba del 23 giugno 2026, le lupette e i lupetti del Branco Waingunga del gruppo AGESCI MONOPOLI 1, si sono svegliati in trepidante stato di eccitazione per l'imminente inizio della loro prima Vacanza di Branco (VdB). Sei giorni da trascorrere fra avventure nella natura, incontri con personaggi ispirati al film d'animazione Zootropolis, giochi, attività manuali e la compagnia quotidiana di Davide.

Per il nostro gruppo, nato appena un anno fa, questa non è stata una semplice esperienza estiva. La prima VdB ha rappresentato una tappa importante, quasi un sogno che lentamente prendeva forma dopo mesi di attività, giochi, riunioni e impegno condiviso. È stato il momento in cui tutto ciò che avevamo costruito durante l'anno ha trovato piena espressione nella dimensione più autentica dello scautismo: la vita comunitaria immersa nella natura.

Una sestiglia del Branco Waingunga intenta a risolvere un enigma di un gioco serale

Fin dal primo giorno, il campo si è trasformato in uno spazio speciale, capace di accogliere entusiasmo, emozioni e desiderio di scoperta. I lupetti e le lupette hanno vissuto insieme per più giorni consecutivi nella bella cornice della chiesa dell'Annunziata (Monte Sannace, Gioia del Colle) condividendo non soltanto i momenti di gioco e avventura, ma anche quelli più semplici della quotidianità. Sistemare il proprio zaino, collaborare durante i servizi, lavare le proprie gavette e posate, rispettare i tempi comuni e prendersi cura degli ambienti sono diventate occasioni preziose di crescita.

Il Branco è stato accompagnato dal personaggio biblico di Davide. Attraverso il suo racconto, abbiamo scoperto come anche chi appare piccolo e fragile possa compiere grandi cose quando sceglie di affidarsi a Dio, di credere nelle proprie capacità e di mettere i propri talenti al servizio degli altri. Davide è diventato così un compagno di viaggio capace di parlare direttamente al cuore delle lupette e dei lupetti, aiutandoli a riflettere sul coraggio, sulla fiducia e sull'importanza delle proprie scelte.

Le giornate sono state scandite da attività ispirate alla trama di Zootropolis, consentendo di calare ogni esperienza in un'atmosfera magica e di continua scoperta. I grandi giochi hanno stimolato collaborazione, spirito di squadra e fantasia. I laboratori manuali hanno permesso ai bambini di esprimere creatività e pazienza, riscoprendo la bellezza del costruire qualcosa con le proprie mani. Non sono mancati momenti di preghiera e di riflessione, vissuti con semplicità ma con una profondità che spesso solo i più piccoli riescono a raggiungere.

Particolarmente significativi sono stati i momenti serali. Fra una famiglia felice o una veglia alle stelle, fra una caccia di spiritualità sulla figura di San Francesco e il suo rapporto con il lupo o un grande gioco serale, si è percepito quanto il branco stesse crescendo nelle relazioni. Bambini che un anno fa non si conoscevano oggi condividono amicizie sincere, sostengono chi è in difficoltà e imparano giorno dopo giorno il significato della parola comunità.

La VdB è stata anche una straordinaria occasione per sperimentare il rapporto con il creato. Lontani dai ritmi frenetici della vita quotidiana e dalla presenza costante degli schermi, il Branco ha potuto osservare la natura, ascoltarne i suoni, rispettarne i tempi e riconoscerla come dono prezioso da custodire.

Per i capi, vedere il Branco vivere questa prima esperienza è stato motivo di grande gioia e gratitudine. Dietro ogni attività progettata con sana intenzionalità educativa, ogni sorriso e ogni conquista dei bambini c'è stato il lavoro silenzioso di una comunità educante che ha creduto fin dall'inizio in questo progetto. Un ringraziamento speciale va alle famiglie, che hanno accompagnato con fiducia il percorso dei propri figli, e a quanti hanno sostenuto il gruppo durante questo primo anno di vita.

Al termine dei sei giorni, nei volti stanchi ma felici delle lupette e dei lupetti si poteva leggere chiaramente la consapevolezza di aver vissuto qualcosa di importante. La prima VdB del Waingunga non è stata soltanto un campo estivo: è stata la conferma che il cammino intrapreso è quello giusto. È stata la dimostrazione che, anche partendo da una realtà giovane, è possibile costruire esperienze autentiche, capaci di lasciare tracce profonde nella vita dei bambini.

Momento di spiritualità sulla figura biblica di Davide curato da don Michele Petruzzi

Con il cuore colmo di gratitudine e gli occhi già rivolti alle avventure future, il Branco Waingunga porta a casa ricordi preziosi, nuove amicizie e la certezza che questa è solo la prima pagina di una storia ancora tutta da scrivere. Perché, come spesso accade nello scautismo, le esperienze più belle non finiscono con il ritorno a casa: continuano a vivere nei gesti, nelle scelte e nei sorrisi di chi le ha condivise.

E allora non possiamo che dirlo con orgoglio e con emozione: buona la prima. Davvero.

La comunità capi del gruppo scout Agesci Monopoli 1

“Fra noi, oggi!”

Quattro mesi di iniziative per ricordare Francesco d’Assisi a Castellana Grotte

Nel giorno del Perdono di Assisi, lo scorso 2 agosto, presso il Santuario di Santa Maria della Vetrana, la comunità francescana ha vissuto uno dei momenti più significativi del percorso “**FRA NOI, OGGI!**”, ideato e promosso in occasione degli 800 anni dalla morte di San Francesco d’Assisi.

Durante la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Rettore del Santuario, P. Mimmo Lotito, è stato conferito il mandato ai volontari e ai collaboratori che accompagneranno e animeranno i diversi appuntamenti in programma da settembre a dicembre.

Un gesto semplice, ma ricco di significato attraverso il quale uomini e donne della comunità hanno espresso pubblicamente la propria disponibilità a mettersi al servizio di un cammino che da mesi cresce grazie al lavoro condiviso di associazioni, gruppi, famiglie e cittadini. **Un percorso nato con l’obiettivo di rendere vivo e attuale il messaggio di San Francesco nella realtà quotidiana della comunità castellanese.**

Nel corso della celebrazione, P. Mimmo ha ricordato come il Perdono di Assisi rappresenti ancora oggi un richiamo concreto alla fraternità, alla riconciliazione e al servizio, valori che costituiscono il fondamento stesso di “FRA NOI, OGGI!”.

Il percorso ideato si compone di 5 momenti da vivere insieme fondati su temi cari al poverello d’Assisi che saranno contestualizzati al giorno d’oggi e tradotti in gesti concreti. Si parte con “Costruttori di Pace” del 12 settembre dedicato ai bambini e alle famiglie per proseguire con la “Camminata Laudato si’” passeggiata fra natura, silenzi e fraternità del 20 settembre, passando per “Lo Spirito di Assisi” del 27 settembre ovvero una serata interculturale ed interreligiosa, seguirà il contest “Francesco oggi” dedicato ai ragazzi delle scuole medie per finire con “Il Piccolo Presepe di Francesco”, un laboratorio di comunità che coinvolgerà in particolare le realtà che operano accanto alle persone più fragili. Tutti i cinque momenti vedranno il coinvolgimento delle associazioni cittadine, culturali, sportive, di volontariato della città.

Più che una rassegna di eventi, “FRA NOI, OGGI!” si presenta come un percorso di comunità costruito passo dopo passo, nel quale ciascuno è chiamato a dare il proprio contributo. Un cammino che, a ottocento anni dalla morte di San Francesco, prova a tradurre il suo messaggio in gesti concreti, relazioni autentiche e occasioni di incontro aperte a tutta la città.

Rosa Ivone

Sulle orme di San Francesco

Un anno di grazia per l’Unità pastorale del centro storico di Monopoli

Avere la gioia di custodire nel cuore del nostro centro storico una chiesa intitolata a San Francesco d’Assisi non è soltanto una nota di vanto storico o architettonico, ma un dono spirituale vivo. In questo Anno Francescano, la sua presenza si è trasformata in un richiamo costante, spingendo la nostra Unità Pastorale a conformare ogni passo e ogni scelta comunitaria allo stile del Poverello d’Assisi. Non si è trattato di celebrare una memoria formale, ma di orientare l’intera attività pastorale a partire dal suo messaggio di fraternità e di pace:

- Già durante la Quaresima, una Via Crucis è stata interamente guidata da testi e meditazioni tratti dalla tradizione francescana, per riscoprire nel Crocifisso l’amore sconfinato di Dio.
- Il percorso di preghiera nello stile di Taizè ha visto uno dei tre appuntamenti arricchito da canti, musiche e testi del repertorio francescano
- Nella seconda metà di luglio, il GREST ha fatto risuonare la voce e l’entusiasmo dei ragazzi sotto il titolo emblematico *“Bella Fra’”*. Tra giochi, laboratori e momenti formativi, i bambini hanno imparato a conoscere un Francesco vicino, amico ed esempio di vita autentica.
- Essere chiesa francescana ha permesso a tanti fedeli di vivere, tra il 1° e il 2 agosto la festa del perdono di Assisi con la collaborazione dei frati minori del Convento di San Francesco da Paola.

Ora lo sguardo si posa verso gli appuntamenti di ottobre. La comunità si prepara a vivere le celebrazioni in onore del Santo, a partire dalla memoria del suo Transito fino alla solenne celebrazione del 4 ottobre presieduta dal nostro vescovo. Accanto ai momenti liturgici, il desiderio è quello di far fiorire uno spazio di festa comunitaria, unito a un appuntamento culturale di approfondimento e a una testimonianza viva promossa dalla Caritas, perché l’amore per Francesco si traduca sempre in attenzione agli ultimi.

I ragazzi del Grest che compongono la scritta “Bella Fra”

Al di là delle iniziative realizzate e di quelle che ancora ci attendono, l’eredità più grande di questo percorso rimane la consapevolezza di essere una comunità in cammino. Sentirsi impegnati “sulle orme di Francesco” significa non fermarsi ai soli eventi organizzati, ma lasciarsi interrogare ogni giorno dalla sua radicalità evangelica, per continuare a costruire insieme una Chiesa accogliente e fraterna.

Maria Angela Mastronardi

Estate?... Presenti

La vacanza estiva della comunità del seminario

L'estate è per la comunità dei seminaristi un'occasione per vivere la fraternità che ci unisce in maniera diversa, vivendo momenti di condivisione anche dopo il termine dell'anno scolastico e dell'anno formativo in seminario. **Il tempo della vacanza estiva è stato anche occasione per salutare la comunità al termine del mio cammino formativo, durato quattro anni. Anni in cui ho avuto la possibilità di riflettere su diversi aspetti della mia vita, ponendomi le giuste domande, mettendomi alla ricerca delle risposte. Il riposo estivo è proprio quel tempo favorevole per ricordare tutto ciò che durante l'anno ho vissuto e sperimentato**.

Quest'anno abbiamo vissuto la vacanza estiva in Basilicata, riunendoci insieme con il nostro Vescovo, con i fratelli del seminario maggiore e gli educatori. Sono stati giorni intensi, caratterizzati da divertimento, preghiera, e visite guidate

Durante questi giorni abbiamo conosciuto diversi luoghi, in modo particolare la città di Viggiano, caratterizzata per la sua devozione mariana. Abbiamo inoltre visitato l'osservatorio astronomico di Anzi, per riavvicinarci alla nostra traccia formativa dell'anno appena terminato, che ci ricordava, come la promessa fatta da Dio ad Abramo, di "contare le stelle".

Abbiamo conosciuto meglio il territorio grazie alle visite guidate al parco archeologico di Grumentum, antica città romana, e alle suggestive grotte di Pertosa. Infine, abbiamo vissuto momenti di svago presso la slittovia di Castelmezzano e l'acquapark di Metaponto.

Quelli del seminario sono anni che non si dimenticano, soprattutto per queste esperienze. In questi anni ho visto molti ragazzi che come me, terminato il loro cammino, hanno intrapreso altre strade, ma sono anche tanti coloro che affascinati dal cammino di discernimento iniziato in seminario minore, decidono di proseguirlo nel seminario maggiore di Molfetta. Ed è a loro e a tutti i miei compagni di viaggio che auguro un buon cammino di fede e di discernimento, sempre alla ricerca dei loro sogni e desideri.

I seminaristi con gli educatori e il vescovo in pellegrinaggio al santuario della "Madonna Nera del Sacro Monte di Viggiano"

Gianvito Taccone

Campo Samuel e Myriam 2026

La proposta vocazionale estiva del seminario diocesano

La comunità del seminario con gli educatori e i partecipanti al Campo Samuel e Myriam

Terminato l'anno formativo in Seminario, i seminaristi, sostenuti ed aiutati dagli educatori e da giovani di altre parrocchie, si preparano ad accogliere in seminario ragazzi e ragazze della nostra diocesi giunti per vivere l'esperienza del campo Samuel e Myriam.

Quest'anno il campo ha avuto luogo dal 15 al 17 giugno 2026. Il primo giorno, i partecipanti ci hanno raggiunti in Seminario e si sono disposti nelle loro rispettive stanze.

Dopodiché abbiamo vissuto un gioco di conoscenza, che ci ha aiutato a creare un gruppo unito e pronto a mettersi in gioco.

Terminato il pranzo il campo ha avuto inizio con la catechesi tenuta dal vicerettore Don Emanuele.

Dopo essersi divisi in quattro gruppi, il gioco de "La macchina del tempo" ha svelato il tema del campo, grazie anche al "Signor Tempo" che ci ha accompagnato a conoscere il vero senso del tempo che ci è donato e come sfruttarlo al meglio.

Il secondo giorno, una volta svegliati, ci siamo riuniti nella hall per un momento di preghiera, per poi far colazione. In seguito, i ragazzi hanno visionato dei video dove avrebbero poi risposto a delle domande circa la giusta condotta da assumere in alcune situazioni.

Dopo il pranzo, si è proceduto con l'attività laboratoriale che consisteva nel realizzare una clessidra.

Nel pomeriggio abbiamo visionato il film "Mr. Peabody e Sheman" e successivamente hanno realizzato un dado, uno dei simboli riconducente al film. La notte, dopo una serata di festa a tema, si è svolta una caccia al tesoro in tutto il Seminario.

Il terzo giorno, abbiamo assistito ad una "intervista tripla", dove a rispondere alle domande fatte da alcuni ragazzi erano un seminarista, la madre di un altro seminarista della comunità ed una docente che è anche operatrice pastorale in parrocchia.

Per concludere al meglio l'esperienza del campo, prima del pranzo abbiamo celebrato l'Eucarestia, al termine della quale abbiamo ricevuto la visita del nostro vescovo Giuseppe, che ci ha rivolto parole di incoraggiamento per il nostro cammino.

Per me il campo è un'esperienza che permette a tutti di socializzare con persone nuove, ma soprattutto permette a chiunque ci venga a trovare di conoscere la comunità del seminario e cosa significhi fare un cammino di discernimento.

Paolo Laghezza

APPUNTAMENTI SETTEMBRE			
Dom	6	10:30	Cresime Parrocchia Maria SS. del Carmine - Putignano
		19:00	Cammino diocesano delle Confraternite Putignano
Lun	7	18:30	Festa di San Rocco Noci
Mar	8	19:00	Festa della Madonna del Caroseno Parrocchia S. Maria del Caroseno – Castellana Grotte
Gio-Ven	10-11		Il Vescovo partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese Seminario Regionale - Molfetta
Sab	12	17:30	Cresime Chiesa Madre – Castellana Grotte
Dom	13	10:00	Festa di Santa Lucia Parrocchia S. Lucia – c.da S. Lucia (Monopoli)
		10:30	Cresime Chiesa Madre - Cisternino
		19:00	Festa Parrocchia Parrocchia Maria SS. Addolorata - Triggianello
Lun	14	10:30	Festa del Santissimo Crocifisso Rutigliano
Mar	15	18:00	Festa della Beata Vergine Maria Addolorata Chiesa di S. Maria del Suffragio - Monopoli
Gio	17	19:30	Inizio della novena in onore dei Santi Cosma e Damiano Basilica dei Santi Medici - Alberobello
Ven	18	9:00-12:00	Assemblea diocesana del clero Oasi S. Maria dell'Isola - Conversano
Sab	19	19:00	Celebrazione per il 180° anniversario delle apparizioni della Madonna de la Salette Parrocchia S. Maria de la Salette - Fasano
Dom	20	10:30	Cresime Chiesa Madre - Cisternino
		19:00	Festa della Beata Vergine Maria Addolorata Chiesa Madre - Putignano
Mer	23	19:00	Festa di S. Pio da Pietrelcina Parrocchia Ss. Medici - Polignano
Gio	24	19:00	Celebrazione di inizio anno formativo Seminario diocesano - Conversano
Ven	25	19:00	Festa dei Santi Cosma e Damiano Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice - Turi
Sab	26	9:00	Festa dei Santi Cosma e Damiano Chiesa di San Cosma - Conversano
		18:30	Festa dei Santi Cosma e Damiano Chiesa di San Domenico - Monopoli
Dom	27	10:00	Festa dei Santi Cosma e Damiano Basilica Santi Medici - Alberobello
		19:30	Riapertura della Cappella del Santissimo Sacramento Chiesa Madre - Noci
Mar	29	18:30	Festa di San Michele Arcangelo Chiesa di San Michele in Frangesto - Monopoli
Mer	30	19:00	Presentazione dei lavori di restauro Parrocchia S. Francesco – Castellana Grotte

APPUNTAMENTI OTTOBRE			
Gio	1	19:30	Festa di S. Teresa di Gesù Bambino Basilica Cattedrale - Conversano
Ven	2	19:00	Riapertura della Chiesa Parrocchia S. Francesco – Castellana Grotte
Sab	3	19:00	Celebrazione Eucaristica e Celebrazione del Beato Transito di San Francesco d'Assisi Santuario Maria SS. della Vetrana – Castellana Grotte
		19:30	Cresime Parrocchia Madonna d'Altomare – Polignano a Mare
Dom	4	9:00	Festa della Madonna del Rosario Parrocchia Madonna del Rosario – c.da Cozzana, Monopoli
		10:30	Cresime Parrocchia S. Maria del Carmine - Putignano
		19:30	Festa di San Francesco d'Assisi Chiesa di San Francesco d'Assisi - Monopoli

RADIO AMICIZIA INBLU

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali sintonizzandovi sulle seguenti frequenze:

Conversano 100.800

Monopoli 96.900 - 90.200

Fasano e Cisternino 90.200

Noci 103.000

Rutigliano 88.300

Polignano 104.300

Alberobello 91.450

Da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo **http://www.radioamicizia.com** potrete ascoltare la diretta audio e scaricare i podcast dei vari programmi disponibili nell'apposita sezione.

Sui dispositivi mobili ci potete ascoltare scaricando l'APP gratuita "Radio Garden"